



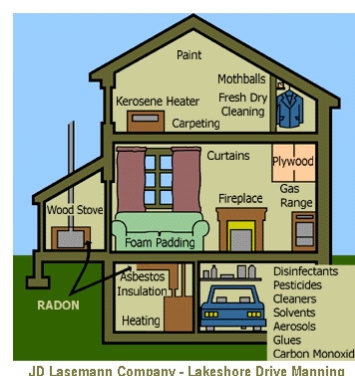
Definire in termini semplici una disciplina che viene usualmente identificata con più termini (bioedilizia, bioarchitettura, architettura bioecologica), si avvale di nomi composti (bios + edilizia, bios + architettura, architettura bioecologica, architettura eco-sostenibile) ed attinge a differenti categorie, ufficiali e non, della scienza, può risultare un compito arduo.

La "Bioedilizia" di epoca moderna poteva essere intesa, nel suo primo affermarsi, come *"filosofia progettuale volta a verificare la compatibilità del costruito con l'ambiente circostante e con la biologia umana, attraverso un approccio particolarmente indirizzato alla tutela degli ambienti confinati"*, sulla scorta della constatazione che la qualità dell'abitare e quindi la casa, intesa nel senso più ampio del termine, ha sempre avuto una valenza estremamente rilevante tra i bisogni primari dell'uomo. Qualità dell'abitare che, insieme a quella di pochi altri elementi come l'aria e il cibo, è in grado di modificare radicalmente la qualità stessa della vita umana.

In altre parole la "Bioedilizia" aveva una "missione" definita e, come tale, in una certa misura limitata, rappresentando le valenze che debbono informare la progettazione e la realizzazione di edifici in grado di soddisfare le esigenze fisiche, biologiche, spirituali ed emotive di chi vi abita.

Le acquisizioni scientifiche in ordine al rapporto fra specie umana e biosfera, i cambiamenti intervenuti nell'equilibrio della nostra casa comune, la terra hanno determinato un ampliamento dinamico. Nel breve volgere di due decenni la missione originaria riferita alla casa ed agli spazi confinati ha pertanto dovuto estendersi all'ecologia ed alla valenza ed al significato del termine "ecosistema".

Scienza e tecnologia che, da un lato hanno migliorato la "qualità complessiva" della vita, dall'altro e, più recentemente, hanno focalizzato l'attenzione, la sensibilità e l'allarme, sulla precarietà degli equilibri climatici riconducibili anche alle attività umane.



La situazione complessiva del nostro pianeta continua infatti a deteriorarsi rendendo ormai improcrastinabili decisioni in grado di modificare radicalmente il rapporto fra specie umana e biosfera. La preoccupazione per "le patologie della casa" non poteva infatti prescindere dall'angoscia suscitata dai mali della nostra casa comune. Il pianeta terra è ammalato e la sua salvezza costituisce la sfida che nel 21 secolo dovrà essere affrontata e vinta, per disinnescare una drammatica minaccia per il futuro dell'umanità.

Alla luce delle evoluzioni descritte l'ormai usuale definizione "Bioedilizia" potrebbe essere convenientemente sostituito con "Architettura Bioecologica", termine che nasce dalla coniugazione di Architettura (arte di costruire), Bio (favorevole alla vita), Eco (in equilibrio con l'ambiente), Logica (intelligente, razionale).

architettura  
bioecologica

La multidisciplinarietà insita in questa definizione sembra infatti più capace di sottolineare la necessità di regolamentare concretamente e scientemente l'attività edilizia, uno dei settori industriali a più alto impatto ambientale per gli effetti di consumo di territorio, e di energia, nonché per le emissioni in atmosfera ad esso connesse.

Le implicazioni connesse con il termine "Architettura Bioecologica" delineano una *"filosofia del costruire capace di rapportarsi, in maniera equilibrata, con l'ambiente, di soddisfare le necessità delle attuali generazioni senza limitare, con l'inquinamento ed il consumo indiscriminato di risorse le necessità delle generazioni future"*.

AZICHEM S.r.l.